

QUANDO LA PESCA CONIUGA LA SOSTENIBILITÀ

LA TONNARELLA DI CAMOGLI VIENE REALIZZATA IN FIBRA DI COCCO, PER CONTINUARE UNA SECOLARE ATTIVITÀ DI PESCA CHE VUOLE RISPETTARE L'ECOSISTEMA MARINO. LA COOPERATIVA PESCATORI COLLABORA ANCHE CON L'AREA MARINA PROTETTA DI PORTOFINO PER LO STUDIO DELL'AMBIENTE MARINO E LA VALORIZZAZIONE DEL PESCATO.

Lungo la costa del promontorio di Portofino, all'interno dell'area marina protetta omonima, ogni anno, da aprile a settembre, viene calata in mare la tonnarella, antico attrezzo da pesca fisso (sue notizie risalgono al 1600) che fonda le sue peculiari caratteristiche nella sostenibilità sia dell'attività di pesca sia nella natura stessa del materiale utilizzato per costruirla. Infatti il filato col quale viene "conciata" la rete è di fibra di cocco che dura l'arco della stagione estiva prima di subire la naturale e totale degradazione. Anticamente parte del filato era ricavato dalla "lisca" (*Ampelodesmos mauritanicus*), una graminacea che cresce sul promontorio, oggi specie a rischio e quindi tutelata. La fibra di cocco, acquistata in India, viene "filata" dagli stessi pescatori durante i mesi invernali esattamente come si fila la lana, con attrezzi simili ma di dimensioni commisurate alla natura del filato. A questo punto, sul molo di Camogli, inizia la fabbricazione della rete che sarà calata in mare nella prima decade di aprile.

Da quel momento, ogni giorno, una squadra di 8 pescatori per tre volte al giorno (all'alba, in tarda mattinata e al tramonto) effettua la pescata o, in gergo camogliano, la "levata". La parte finale della tonnarella viene chiusa e poco alla volta il pesce viene raccolto nel sacco da dove si preleva per il mercato.

Le specie ittiche abitualmente pescate dalla tonnarella appartengono all'ordine degli sgombriformi (palamita, sgombro, tombarello e tonnetto alletterato), oltre a specie pelagiche quali la ricciola, i sugarelli, oppure bento-nectoniche come orata o boga.

A facilitare le catture concorre non solo il sito di posizionamento che si tramanda di anno in anno da secoli ma anche la natura stessa della rete che facilita l'insediamento di organismi incrostanti (il conosciuto *fouling* delle chiglie dei mezzi nautici) che costituiscono un richiamo alimentare per i pesci di passaggio.



FOTO: ARCH. AMP. PORTOFINO



FOTO: ARCH. AMP. PORTOFINO

Proprio per questo i pescatori non hanno mai voluto modificare la natura della rete e si sono manifestati sempre restii a utilizzare il moderno filato in nylon.

La collocazione della tonnarella all'interno di un'area marina protetta la contraddistingue anche come sito di studio e monitoraggio dei cambiamenti climatici e dei suoi effetti. Attività di ricerca, in collaborazione con la Cooperativa Pescatori di Camogli che la gestisce, sono attive da molti anni fra lo staff tecnico dell'area marina protetta di Portofino e i ricercatori dell'Università di Genova.

Programmi di sviluppo per l'immediato futuro, da parte della Cooperativa

Pescatori, prevedono una valorizzazione del pescato attraverso forme di lavorazione e conservazione sott'olio piuttosto che un incremento dello sforzo di pesca, al fine di mantenere un equilibrio nelle popolazioni ittiche catturate e non incorrere in pericolosi fenomeni di sovra sfruttamento. Solo così sarà possibile permettere a questa antica tradizione di pesca camogliese (una delle poche tonnare e tonnarelle attive in Mediterraneo) di passare da storia a mito.

Giorgio Fanciulli

Direttore Area marina protetta di Portofino